

Il presidente di Assinform, Ennio Lucarelli: l'innovazione determinante per la ripresa

«Un rischio rimandare troppo»

MILAFIORDALISI

«È un peccato che i fondi non siano stati stanziati subito. Ma il ministro Scajola ha confermato le sue intenzioni di puntare sull'innovazione. E siamo dunque fiduciosi sul prossimo stanziamento delle risorse economiche, che da quanto mi risulta potrebbe arrivare già a gennaio prossimo. A meno di situazioni di massima urgenza, che purtroppo non sono da escludersi in un momento di crisi come quello che stiamo attraversando». Commenta con queste parole il rinvio degli stanziamenti al Piano Industria 2015 il **presidente di Assinform, Ennio Lucarelli**, il quale non ha dubbi sul ruolo determinante dell'innovazione in qualità di strumento anti-crisi. E sull'importanza del proseguo del Piano Industria 2015.

Il tempo dunque farà la differenza...

Sì, in questo momento di incertezza economica purtroppo la farà. Per di più considerando che l'innovazione produce sviluppo. Oggi più che mai è necessario premiare proprio le iniziative che producono sviluppo. Sostenendole finanziariamente sulla

base di una certezza: il ritorno sarà sulla competitività e sulla crescita dell'intero Paese. Dunque più lo stanziamento slitterà in avanti più si correrà il rischio di rallentare lo sviluppo di un settore, quello dell'Ict, determinante per il Paese. Non è un caso se il neo-Presidente degli Stati Uniti, Barack Obama ha deciso di accendere i riflettori sulle politiche per l'innovazione. Destinando risorse, pur in un momento così difficile, allo sviluppo di infrastrutture e servizi. E non è un caso se il Piano annunciato prevede tempistiche di attuazione brevi.

L'Italia come gli Stati Uniti. Non lo trova fin troppo ambizioso?

Il punto è che l'Italia ha bisogno, di un vero e proprio Piano Paese sull'innovazione. Che faccia leva su due grandi temi: quello dell'infrastrutturazione e quello dell'Information & Communication Technology. Senza infrastrutture, e mi riferisco in particolare alla banda larga, non è possibile pensare ad uno sviluppo reale del Paese, ad una crescita sistemica e allo sviluppo di servizi innovativi. Ci sono gli 800 milioni di euro stanziati dal Governo. Non sono abbastanza per le reali necessità di infrastrutturazione dell'Italia. Ma sono un cip per mettere



Le Pmi

“No ai pregiudizi: anche le Pmi sono impegnate sull'innovazione”

in moto la macchina.

Basteranno le infrastrutture?

No. Bisognerà contestualmente sostenere con forza le imprese del settore. Grandi, medie e piccole. Superando un pregiudizio: quello secondo cui le piccole imprese non sarebbero in grado di favorire la crescita in innovazione e che sarebbero destinate a scomparire sul lungo periodo, complici le difficoltà economiche, fagocitate dalle grandi.

E le imprese, da parte loro, cosa stanno facendo?

Un dato per tutti. Il nostro Rapporto (presentato il 18 novembre scorso, ndr.) evidenzia un aumento dei budget in IT proprio da parte delle piccole e medie imprese. La domanda resiste quindi, nonostante la crisi. E a conferma di ciò ci sono i risultati sul bando Made in Italy relativo a Industria 2015. I 429 progetti presentati da 3mila aziende e da mille centri di ricerca hanno un valore complessivo di oltre 3,5 miliardi di euro a fronte di uno stanziamento previsto di 190 milioni di euro. Il gap è enorme ed è la dimostrazione che i soggetti disposti ad investire risorse in innovazione sono molti. Si tenga conto che lo stanziamento previsto è pari al 50% del valore del progetto. L'altro 50% è a carico delle aziende. E se così tante si sono dette pronte a impegnarsi in questa direzione vuol dire che l'Italia ha voglia di puntare sull'innovazione. ■



ENNIO LUCARELLI Presidente di Assinform